ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 154
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-849

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 29-30 Giugno 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

MARSA MATRUH ESPUGNATA

I motocorazzati procedono verso oriente

BOLLETTINO N. 762

La caduta della piazzaforte

Seimila prigionieri -- Grande bottino -- La resistenza a sud-est della piazza infranta

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

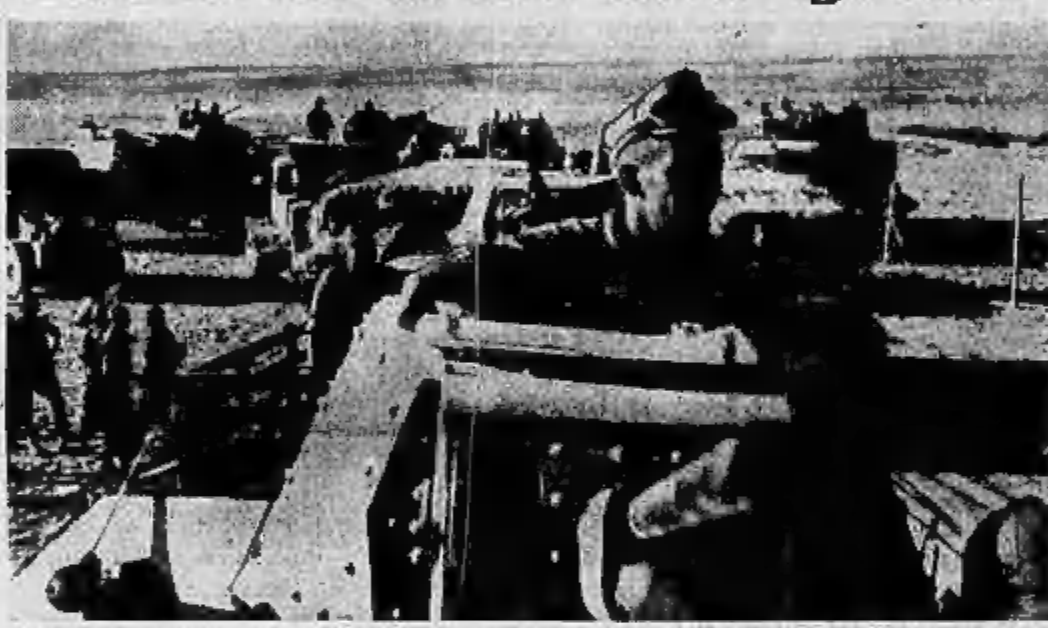
Marsa Matruh è stata conquistata stamane.

Rotta la resistenza delle forze blindate nemiche a sud-est della piazza, le unità motocorazzate dell'Asse continuano l'avanzata verso Oriente.

Durante gli aspri combattimenti di ieri e nella occupazione del campo trincerato risultano presi oltre 6000 prigionieri, distrutti o catturati 36 carri armati, gran numero di cannoni e di automezzi.

L'aviazione ha vigorosamente partecipato alle operazioni terrestri, depositi di materiali e autoveicoli sono stati bombardati e mitragliati, due piroscafi colpiti nel porto di Marsa Matruh e uno di essi incendiato, diciassette aerei britannici abbattuti in combattimento.

Aeroplani italiani e germanici hanno attaccato le basi di Luka e di Mikabba.

L'avanzata in territorio egiziano

Movimenti di nostre colonne motocorazzate in territorio egiziano. Carri armati vengono trasportati a bordo di automezzi verso le zone avanzate di combattimento. (Telefoto Luce - Benvenuti a «Stampa Sera»)

LA SITUAZIONE IN EGITTO

Apprensione ed allarme tra ebrei e filobritannici

Fermento nelle classi popolari

Roma, lunedì sera.

L'Agenzia *Mondo Arabo* pubblica che un senso di scoraggiamento e di panico si è impadronito degli ebrei e dei greci residenti in Egitto, in seguito alla avanzata italo-germanica.

I ricchi commercianti levantini, che finora prosperavano all'ombra della bandiera britannica, accumulando ingenti ricchezze a spese degli egiziani e soprattutto alle spalle dei dodici milioni di Fellah, incominciano a dare segni di inquietudine, vendendo le loro proprietà e acquistando oro, diamanti e altre pietre preziose, il cui prezzo è quasi raddoppiato in questi ultimi quindici giorni.

Anche diversi ricchi Pascià, compromessi con il regime di corruzione instaurato dagli inglesi in Egitto, non riescono a nascondere il loro disagio per il fatto che essi temono di perdere le ricchezze accumulate. Il panico si è impadronito della borsa, dove i titoli anglo-egiziani, e specialmente quelli del cotone, hanno perduto da sette a quindici punti.

I nazionalisti egiziani intensificano intanto la loro attività contro l'attuale regime. Migliaia di manifestini sono stati affissi nottetempo nei quartieri Muski al Cairo e nei rioni più popolari di Alessandria e di Porto Said. In tali manifesti il popolo egiziano è invitato a tenersi pronto per ogni evenienza.

Gli inglesi si dimostrano preoccupati per tale attività antibritannica e cercano con tutti i mezzi di tranquillizzare i loro amici presi dal panico.

Sulla stampa egiziana appaiono in questi giorni articoli in questo senso, che praticamente, però, non hanno alcun effetto. L'esodo dei più ricchi dal Cairo e da Alessandria continua. Un allarme aereo è stato dato nella mattinata di ieri nella capitale egiziana.

Violentissimo bombardamento sull'Inghilterra meridionale

Stoccolma, lunedì sera.

Si apprende da Londra che, ieri notte, la costa sud-orientale dell'Inghilterra ha subito il più violento bombardamento di cui sia stata oggetto quella regione da diverso tempo a questa parte.

IL COMUNICATO TEDESCO

Il passaggio della Cernaia nel settore di Sebastopoli

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella zona fortificata di Sebastopoli, truppe tedesche e romene, appoggiate da poderose forze aeree, con un audace attacco, hanno forzato il passaggio attraverso la valle della Cernaia, profondamente accidentata, e sono penetrate nelle posizioni poderosamente fortificate dell'altura dominante di Saprun.

Nei combattimenti sin qui svoltisi nella zona della fortezza, fra il 7 e il 28 giugno, sono stati fatti 15.867 prigionieri e catturati o distrutti 221 cannoni e 462 mortai. Sono state espugnate 1978 ridotte e disinnescate 118.664 mine.

Ad oriente del Donez, nella difesa contro parecchi assalti locali di mezzi corazzati, sono stati distrutti 25 carri armati nemici. In attacchi aerei notturni su importanti stazioni ferroviarie di rifornimenti sovietiche, nella regione dell'Alto Don, sono stati distrutti con bombe 14 treni trasporto. Nel settore centrale del fronte, il nemico ha perduto, nel corso di nostre operazioni di truppe d'assalto, coronate da successo, 338 prigionieri ed ha avuto 900 morti. Sono state distrutte una batteria contraerea e 816 ridotte.

L'artiglieria pesante dell'esercito ha preso efficacemente sotto il suo fuoco stabilimenti industriali di Pietroburgo e il traffico marittimo nel Golfo di Kronstadt.

Nella regione di Murmansk formazioni di aerei da combattimento e da picchiata hanno provocato incendi in impianti ferroviari e capannoni di magazzini. La caccia di scorta ha abbattuto 18 aeroplani nemici, senza subire perdite.

Nell'Africa Settentrionale, forze britanniche sono state nuovamente battute nella zona a sud di Marsa Matruh e costrette a ritirarsi ulteriormente verso oriente, subendo gravi perdite di carri armati. La città di Marsa Matruh, poderosamente fortificata è stata accerchiata.

Continua l'inseguimento del nemico. Formazioni dell'arma aerea tedesca e italiana hanno sferrato efficaci attacchi contro le posizioni difensive britanniche ed hanno bombardato colonne britanniche in ritirata. Formazioni di caccia hanno assicurato la protezione dello spazio di combattimento sull'Armata corazzata ed hanno abbattuto, senza subire perdite, dieci apparecchi nemici.

Nel servizio di protezione dei rifornimenti destinati nell'Africa Settentrionale, unità contraeree di bordo della Marina da guerra germanica hanno abbattuto, nella giornata del 27 giugno, sei bombardieri britannici. Nel Mediterraneo, un sommergibile tedesco ha colato a picco, all'altezza di Caifa, una petroliera e un vapore da carico, per 5000 tonnellate complessive.

Su Malta, è stato bombardato, durante la scorsa notte, l'aerodromo di Halfar.

La scorsa notte poderose formazioni da combattimento, operando in parte da bassa quota, hanno lanciato un gran numero di bombe di grosso calibro e migliaia di bombe incendiarie su obbiettivi d'importanza bellica, sulla costa sud-occidentale dell'Inghilterra.

IN AFRICA SETTENTRIONALE

Irruenti attacchi dell'aviazione contro le retrovie nemiche

Berlino, lunedì sera.

Nell'Africa Settentrionale, l'aviazione germanica continua ad attaccare il nemico battuto.

Nella zona di Fuka e ad oriente di Alessandria, sono stati attaccati parecchi treni carichi di materiale bellico. Due treni trasportanti truppe e un carico di autocarri sono stati distrutti. Un altro, carico di materiale bellico, è stato incendiato.

La linea ferroviaria del litorale, estremamente importante per il nemico, è stata ripetutamente colpita da bombe e interrotta. Vigorosi attacchi sono stati diretti anche contro le stazioni ferroviarie della linea. Una colonna di autocarri e mezzi corazzati in movimento verso il fronte è stata attaccata da bassa quota e dispersa.

A ondate successive, è stato attaccato il campo d'aviazione di Mumin-Busak, dove parecchie bombe sono state messe a segno su aviorimesse e fra apparecchi decentrati al suolo.

L'ex-governatore della Birmania a Londra per riferire

Stoccolma, lunedì sera.

L'ex-Governatore britannico della Birmania, sir Reginald Dorman, è arrivato ieri a Londra per conferire col governo in merito alla situazione nell'Estremo Oriente e nell'India.

Molte parole e null'altro...

I colloqui Churchill-Roosevelt

La "commovente intimità" fra i due compari - Il "fulmine a ciel sereno" in Libia - "Siamo in ritardo di un anno"

Roma, lunedì sera.

*Il commentatore militare dell'*Evening Standard W. Badwin, *occupandosi del recente viaggio di Churchill, rileva il fatto sintomatico che il Primo Ministro inglese corre a Washington ogni volta che si trova di fronte ad una sconfitta militare.*

In tono particolarmente sarcastico si esprime al riguardo anche il New York Times, *il quale assicura che Roosevelt e Churchill, la cui intimità e inseparabilità sono addirittura commoventi, sentono ogni tanto il bisogno di fare due chiacchiere onde confortarsi a vicenda. In tutti i casi, rileva il giornale, resta fissato che la conferenza, a quanto è trapelato dalle stesse dichiarazioni della Reuter, si è svolta sotto la pesante cappa di piombo delle preoccupazioni e degli angosciosi interrogativi che contraddistinguono oggi la situazione politica anglo-americana.*

Il Daily Herald *osserva a sua volta: «Il Comando italo-germanico ha operato come un fulmine a ciel sereno, proprio quando noi s'incominciava già ad intonare l'inno della vittoria. La travolgente avanzata in territorio egiziano che le truppe dell'Asse stanno ora proseguendo, ha completamente sconvolto — precisa l'organo londinese — i piani strategici anglo-americani, ricacciando nel retroscena tutti quei problemi che fino a ieri sembravano destinati ad agire alla ribalta politico-militare degli alleati».*

Lo stesso Times *in un momento di accorata sincerità arriva a dire: «Noi inglesi non siamo mai stati in grado di strappare l'iniziativa dalle mani del nemico. Dovunque siamo, e lo siamo tuttora, in arretrato per lo meno di un anno».*

La vittoria dell'Asse non rappresenta — sempre secondo il Times *— soltanto una dura sconfitta delle armi britanniche, ma anche «la disfatta di tutto un sistema bellico e strategico privo di qualche anche modesto sprazzo d'inventiva e povero, per non dire mancante, di fantasia».*

(Stefani)

I frizzi e le barzellette di Churchill e di Roosevelt mentre le loro truppe subiscono gravi sconfitte

Roma, lunedì sera.

Dai giornali anglo-sassoni si possono trarre alcune amenità sul recente incontro Churchill-Roosevelt. Eccone una serie.

I diplomatici che hanno assistito alle conferenze degli ultimi giorni, hanno riferito che Roosevelt e Churchill, in abiti estivi, circondati da una nuvola di tabacco, stanno progettando colpi giganteschi da inferire all'Asse. Churchill continuamente fuma o riaccende i suoi famosi sigari, mentre Roosevelt fuma sigarette in un bocchino di ambra.

Si dice che i due fanno a turno per assumere la direzione della discussione quando sono presenti altri e apparentemente cooperano straordinariamente bene fra di loro. L'impressione che si riceve di questi due uomini è quella che ognuno di essi è dotato di una immensa vitalità.

Un individuo che li ha visti insieme or sono sei mesi e nuovamente giovedì, ha detto che tutti e due sembrano godessero di miglior salute e di maggiore vitalità. Egli ha soggiunto che Churchill appariva leggermente più grasso di Roosevelt, anche più calvo, ma molto calmo e pieno di fiducia. Egli ha riferito che Churchill portava una cravatta nera a farfalla e Roosevelt una cravatta scura. Churchill indossava un vestito grigio con scarpe nere e Roosevelt un abito bianco con scarpe bianche e una fascia nera al braccio per il lutto di sua madre.

Alla riunione con i membri del Congresso, Roosevelt sedeva alla tavola e Churchill in una sedia accanto a lui. Questa volta Churchill ha preso la direzione ed ha parlato quasi tutto il tempo, ma in tono di conversazione, mentre gli altri sedevano a semicerchio intorno alla tavola.

Il testimone oculare riferisce che ogni tanto vi era un vivace scambio di frizzi fra Roosevelt e Churchill e ambedue avevano sempre la risposta pronta.

Il quadretto è leggiadro. Ma la parlantina di cui hanno fatto sfoggio i due compari, risulta, a conti fatti, assai poco eloquente, di fronte al chiaro ed efficace esperanto delle legnate assestate sul groppone delle due balorde democrazie dalle Forze Armate dell'Asse e del Tripartito.

E la morale, a Londra come a Washington, è sempre quella di chi le busca: «Me ne ha date ma glie ne ho dette!».

Marsa Matruh martellata dai nostri bombardieri

Un duro bombardamento, da parte dei nostri aerei, degli obiettivi militari di Marsa Matruh. I numerosi pennacchi di fumo indicano l'efficacia dell'azione martellante. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

ULTIMA ORA

Radio Londra: "Impossibile rifornire le truppe in Egitto"

La via del Mediterraneo preclusa

Roma, lunedì sera.

Nel commento di J. B. Mc Geochie, trasmesso da radio Londra alle ore 3, è detto:

«Nell'Egitto le nostre forze sono impegnate in una grande battaglia a Marsa Matruh. Data la situazione, è difficile far pervenire altri rifornimenti alle nostre truppe. Qualsiasi cosa che si volesse mandare oggi dalla Gran Bretagna non potrebbe giungere a destinazione prima di ottobre. La via di Gibilterra sarebbe molto più semplice e più breve ma attualmente questa via ci è preclusa perchè troppo pericolosa. Il Comando dell'Asse nel deserto non ha invece difficoltà nel ricevere i rifornimenti dall'Italia».

(Stefani)

La resistenza russa a Sebastopoli volge verso la fine

Berlino, lunedì sera.

Da competente fonte tedesca il D. N. B. *apprende che le operazioni contro Sebastopoli sembrano aver ormai raggiunto una fase tale da far ritenere che la resistenza sovietica stia volgendo progressivamente verso la fine.*

Mosca ammette la ritirata dei russi nel settore di Karkov

Berna, lunedì sera.

(S.). *A Mosca si comunica che la battaglia di Karkov continua e che le truppe sovietiche si sono parzialmente ritirate su nuove posizioni.*

La novella di "Stampa Sera,,

Via..., N. 11

Germana girò e rigirò la lettera tra le mani: il suo contenuto era laconico, ed era la prima volta che un notaio la invitava nel suo studio. Del resto, la sola cosa che l'aveva interessata e turbata era l'indirizzo al quale ella doveva cercare il signor notaio: Via... N. 11! Dopo vent'anni dunque, ella sarebbe ritornata proprio là. « Non andrò », rifletté. Ma non era possibile; e doveva anche confessare che la curiosità la pungeva — un po' meno dei ricordi! — ma quel che bastava perchè ella dirigesse i suoi passi da quella parte. A un certo punto montò in una carrozza. « Attraverserò Villa Borghese: è una mattina stupenda. *Quel giorno*, ma ne venni a piedi, barcollante, e pioveva a dirotto ». I ricordi riaffioravano, salivano dal tempo in un rigurgito penoso. Allorchè pose il piede sulla soglia della casa N. 11, sentì una vampata sotto la suola, come se il sasso bruciasse. Dovette indugiare un momento prima di salire i pochi gradini (quattro! ricordava benissimo) e di inoltrare nell'atrio. A destra la portineria... Sì... così... chiara, linda, non la grande finestra... I volti soltanto erano mutati. A sinistra la scala di servizio del piano terreno che scendeva nella cucina sotterranea, nel guardaroba... Oh, l'immobilità delle cose, e la vertigine invece degli avvenimenti! Dinanzi, maestoso, lo scalone dei piani superiori.

— Scusate, il notaio C.?

— Piano terreno, l'uscio a sinistra.

Per poco Germana non si sentì mancare. La stessa casa, e lo stesso appartamento! via! le coincidenze erano troppe. Un arresto del respiro. Riprese fiato; premette il bottone del campanello. Fu introdotta in un piccolo studio, evidentemente destinato all'attesa. Germana sedette, quasi con cautela, certo con imbarazzo, senza neanche tentare d'indovinare la ragione di quella chiamata da parte del notaio. I notai! persone così lontane da lei! Il suo cervello del resto era piuttosto occupato a ricostruire i fatti che parevano disotterrati da uno strato di polvere: e come tutto si precisava. Pochi mobili nel piccolo ambiente (il più piccolo dell'appartamento, ricordava!) pochi, come allora e disposti quasi allo stesso modo. Il davanzale della finestra senza fiori: (forse il notaio non li amava!). Allora invece, una lunga cassetta di gerani rosa. S'alzò, quasi in punta di piedi, sporse il capo dall'uscio: ecco il lungo corridoio sul quale s'aprivano le camere: quella del bambino, e in fondo quella nuziale. Dalla stanza del piccolo, l'eco di un gemito, di una risatella, il tonfo di un balocco caduto sul pavimento, un colpo di tosse, il suo pianto acceso al lettino. Dalla camera nuziale il ricordo di qualcosa che scricchiola, crolla; la fiducia perduta, l'orrore del tradimento. Chiuse gli occhi come se così potesse abbassare sul passato una saracinesca, tornò al suo posto. L'attesa del resto non fu lunga: ella fu quasi subito introdotta nel salone centrale, a tre finestre, con l'arcata nel mezzo. In un angolo l'ampia scrivania, e nella poltrona, seduto, il signor notaio che però non aveva nulla del tradizionale notaio con occhialoni, papalina e maniche lucide: no; era anzi un giovane elegante, bell'uomo, con evidente ottima salute, e altrettanta volontà di vivere. Egli fece un lieve cenno di saluto, alzandosi a metà poltrona, e additando una sedia.

— La signora R.?

— Sì... mi avete chiamata... — La voce di Germana era un soffio: il suo pallore, il suo imbarazzo dovettero impressionare il notaio, perchè disse:

— No, signora, non ho cattive notizie da darvi: i notai non vanno solamente al letto dei moribondi! In verità, al letto di un moribondo di vostra conoscenza ci sono stato: ma la notizia che debbo comunicarvi è per voi eccellente...

(Ecco le finestre del piano terreno che guardano sulla via alberata... Già... s'era dovuto prendere un appartamento a piano terra per via del bambino che aveva il malvezzo di sporgersi dai davanzali. E come sono cresciuti gli alberi allora giovinetti!)

— Dicevate, signor notaio... ah... sì... ho capito: una bella notizia per me.

— Appunto.

(Appunto! Aveva versato tante lacrime in quella casa. E proprio in quella stanza... oh, guai a ricordare. La disposizione dei mobili era diversa; e quella poi era per loro la sala da pranzo, elegantissima: ora tutto appariva più freddo. Là, in fondo dove erano adesso gli scaffali, c'era il pianoforte; nell'arco centrale, appeso a grossi anelli, scendeva un pesante damasco. Alla grande parete, il suo ritratto ad olio: « *La donna in rosa* »).

— La signora è un po' distratta, o forse si sente poco bene.

— No, sto benissimo, cioè... Da quanti anni abitate in questa casa?

Capiva che la domanda era oziosa, e non aveva nulla a che fare con la visita al signor notaio, e con quanto egli stava dicendo.

— Abito qui da cinque anni... Ma...

(Lei c'era stata per tre anni; tre lunghi anni di patimento. Toh! la glicine che come allora curiosava dai finestroni con i suoi occhietti lilla. Giovane era allora, a rami ancora agili. Adesso invece i tronchi robusti, contorti in una specie di spasimo, e quasi fusi col muro, in una selvaggia difesa — pareva — della casa stessa. Come potevano allora i giovani rami difendere la casa? E i grappoli erano adesso pesanti, a diecine, come una pioggia violacea).

— La signora non è curiosa di sapere per quale ragione mi sono permesso di chiamarla?

La voce del notaio la scosse.

— Sono poco curiosa per natura. Però, dite, vi ascolto. (Ma quasi non udiva la voce).

— Dunque... (cavò dal cassetto alcune carte, le distese sulla scrivania) avete conosciuto l'avvocato Paolo Negrotti... eh?...

Germana sussultò. Prese fiato.

— E' mio zio... il fratello di mia madre.

— Era vostro zio, perchè è morto. E voi non ne avete saputo nulla?

— Non leggo mai gli annunzi funebri dei giornali, e notizie dirette non potevo riceverne, da che erano stati troncati per sempre i nostri rapporti.

— Per sempre non è esatto; ora si riallacciano con questo testamento.

— Eh?

— Sì, siete l'erede di vostro zio che, come sapete, era ricchissimo.

(Lo sapeva infatti; e proprio da quella casa — lei povera e indifesa — aveva implorato le briciole di quella ricchezza: le erano state negate. Perciò un giorno di più violenta bufera, la casa era crollata: uno ad uno i mobili — persino il seggiolone del bambino — erano stati venduti. Via, via, tutto! Le stanze vuote — *quelle stanze!* — dove adesso ella tornava, il bimbo messo in salvo alla meglio, e lei fuori, nella strada che pareva un baratro immenso: fuori, mentre pioveva a dirotto; incontro alla vita e a tutte le tempeste. Il parente ricco — Paolo Negretti — era stato inesorabile).

— Ah... sono l'erede dello zio... — Sorrise amaramente, ironicamente. Il notaio la guardò con curiosità e con stupore. Il soliloquio di Germana si faceva ora anche più segreto e geloso, senza sillabe e senza voce. (« Signor notaio, guardatemi bene: devo parere oggi un poco pallida, sì; ma non ho l'atteggiamento di una vinta »). A questo punto, e quasi senza avvedersene, aveva alzato fieramente il capo; il busto, magnifico ancora, si ergeva dalla sedia, gli occhi misuravano adesso il notaio, le pareti, i mobili. Continuò, senza ch'egli potesse udirla: (« Se mi aveste veduta in quel tempo, quando abitavo precisamente in questa casa, e dopo quanto avvenne, sarebbe bastato poco denaro a salvarmi, e non mi fu dato. Oggi non ho bisogno di nulla: ho imparato durante questi anni a maneggiare il dolore come lo strumento migliore per lavorare, per abbattere gli ostacoli, per vincere. Questo che accade è una specie di rettifica che fa la vita, pentita forse di avermi trattato male per tanto tempo. Sì, la vita si era sbagliata, e ora cerca di riparare. E io ringrazio la vita di questo atto di giustizia, o forse soltanto di gentilezza; ma rispondo... oh, lo so... non potete udirmi! — Il pensiero è così rapido nel dire tutto questo! — rispondo dunque che l'eredità dello zio non mi serve, che non l'accetto »).

— Dunque signora! siete contenta! ora vi leggerò il testamento...

— Oh, il testamento... no! non disturbatevi... tornerò... sì, un altro giorno...

— Un altro giorno! non capisco.

(« E' giusto che non comprendiate: volevo dire che sono salva da un pezzo, e ci ha pensato la tenacia, la pazienza di tutti i giorni, il lavoro: oggi sono qualcuno, signor notaio, e mi contento di ciò che ho conquistato a prezzo di tante lacrime. E mio figlio sta benissimo, e invece di arrampicare sui davanzali, dà la scalata alle belle cime delle sue conquiste. L'eredità! tardivo pentimento di un morente che ha voluto mettere in ordine la coscienza per presentarsi più leggero al tribunale divino. No, grazie, rinuncio a favore di chi non potrà forse mai superare la fatica di vivere: ve ne sono tanti purtroppo. Vi sarà facile trovare chi può accettare con gioia una eredità inattesa. Io mi contento della soddisfazione d'essere rientrata proprio qui, di dove la vita mi aveva cacciata, col mio volto nuovo: vedete! E non importa se ricordare mi ha fatto ancora un po' male. Allora, capitemi, un po' di denaro, un poco solamente, poteva significare la salvezza, la vita: certo tutta la mia riconoscenza: oggi, questa eredità non vale l'orgoglio del mio rifiuto. Quello d'allora sarebbe stato un gesto d'amore, questo di oggi, una tardiva riparazione »).

— Vorrei concludere, signora... e voi seguitate a tacere.

— Ecco, appunto, concludere: rifiuto, signor notaio, e non chiedetemi il perchè: sono contenta d'essere venuta qui... ecco sì... molto contenta: ma ci sono tanti poveri nel parentato di Paolo Negretti... saranno felici di tanto denaro...

— Rifiutate?

— Sì: e non ho nulla da spiegare, da aggiungere...

S'avviò per uscire, sotto lo sguardo allibito del notaio. Passando davanti al finestrone, e mentre il notaio brontolando riponeva le carte nel cassetto, ella tese la mano furtivamente e strappò un grappolo di glicine che entrava a profumare la sala con ingenua petulanza. Il notaio tentò ancora qualche frase: ma era disorientato.

— Vi telefonerò domani, ci metteremo d'accordo... forse ci ripenserete...

Germana aveva già raggiunto l'uscio, con quel grappolo di petali lilla stretto contro il petto, come un tesoro: il solo ch'ella potesse prendere con gioia. L'acuto profumo della glicine che in sè aveva i profumi di tutto un giardino, la inebriò: ed ella chiuse gli occhi ancora una volta: non per soffrire meglio, non per sottrarsi ai ricordi, e per difendersene, ma per trattenere l'ebrezza dolcissima che l'odoroso tesoro le procurava: dono inestimabile della natura. Ridiscese così i pochi gradini — quattro! — che non dovevano adesso buttarla come un cencio sulla via, ma ricondurla verso i cammini che ancora vittoriosamente l'aspettavano. Chiamò una vettura, vi salì, e con l'innocente furto di un grappolo di glicine in fiore, raggiunse la sua casa: felice!

Lucilla Antonelli

Mine pronte per il lancio

A bordo di un nostro incrociatore leggero in missione di guerra: una bella serie di mine pronte per il lancio

ULTIME — STAMPA SERA

Attacco aereo alla rocca

Grandinare di bombe a Gibilterra

L'incursione nella notte di plenilunio - I proiettili sull'aeroporto - Capannoni in fiamme - La reazione rabbiosa ed inatile della difesa - Nessun aereo colpito

Tangeri, lunedì sera.

Si apprende da La Linea che nella notte scorsa apparecchi di nazionalità sconosciuta hanno lanciato numerose bombe sulla fortezza di Gibilterra. Parecchie bombe sono cadute sull'aeroporto militare dove sono rimasti distrutti e incendiati vari apparecchi. All'apparire dei velivoli nemici le batterie di Gibilterra hanno subito aperto il fuoco ma senza conseguire alcun risultato. Gli incendi provocati sull'aeroporto erano chiaramente visibili da La Linea e da Algesiras.

(Radio Stefani).

L'azione si è protratta dalle 0,40 alle 2,30

La Linea, lunedì sera.

Dopo un periodo assai lungo di assoluta tranquillità, le sirene di allarme sono nuovamente squillate nella notte su oggi a Gibilterra ed il fitto cannoneggiamento delle batterie antiaeree ha dato segno che un attacco era in corso contro la rocca. A tratti, cupi boati hanno fatto capire che esplodevano le bombe lanciate dagli aerei e le vampe degli incendi denunciavano l'effetto di tali esplosioni.

Un'ora e mezza

L'allarme e l'attacco sono stati di durata assai lunga. Il primo colpo di cannone fu sparato alle ore zero e quaranta e soltanto alle due e quindici si spegnevano i proiettori. Si pensa perciò che l'incursione sia stata effettuata da aerei viaggianti ad un qualche intervallo di tempo l'uno dall'altro, cosicchè gli attaccanti giunsero sugli obbiettivi « a catena », come si suol dire in gergo aviatorio.

Appena da La Linea si sentì a squillare l'allarme, tosto seguito dall'inizio del fuoco di interdizione aperto dalle batterie in postazione, molti al di qua della frontiera raggiunsero determinati punti di osservazione che sono ritenuti, per ormai lunga pratica, particolarmente sicuri. La segnalazione del pericolo imminente doveva essere giunta alla fortezza da qualche complesso di aeroplani dislocato su vedette in mare, in quanto soltanto alcuni minuti più tardi si udì il rombo degli aerei. Questi volavano altissimi e non tardavano ad orizzontarsi, dato che la rocca di Gibilterra si stagliava nettamente fra il paesaggio d'intorno, essendo illuminata in pieno dalla luna.

Fra le batterie da terra e gli aerei in alto si iniziava tosto un gioco di astuzia e di abilità. Lo sbarramento di fuoco si spostava da uno all'altro lato della rocca, a seconda della posizione che gli aerei prendevano nel loro volo di avvicinamento. Questi ultimi, a loro volta, eseguivano in amplissimi cerchi, come per saggiare l'aria e trovare un punto attraverso il quale passare, « forando » la difesa e le maglie di fuoco dell'antiaerea.

Finalmente si lanciavano, puntando direttamente contro l'aeroporto. E' questo l'ex-ippodromo e rappresenta l'unico terreno di volo esistente in mano agli inglesi.

In questo momento la difesa da terra pareva presa da delirio, tale era la massa di fuoco che andava a formare una specie di cupola su tutta la rocca. Gli scoppi dei proiettili si infittivano sempre più, a tutte le altezze. Le pallottole traccianti segnavano di loro striscia infocate l'aria, intessendo una rete complicata.

Attraverso la difesa

Tutta questa rumorosa tregenda non aveva però effetto alcuno. Per quanto si stesse attenti e si seguisse il duello, nessuno degli aerei risultava colpito in modo tale da averne pregiudicate le possibilità di volo. Secondo quanto s'è potuto stabilire dagli osservatori di La Linea, il fuoco delle batterie britanniche peccava di precisione per quel che era la quota di scoppio dei proiettili. Gli aviatori attaccanti agivano con risolutezza pari al coraggio ed all'abilità: « affondate » di centinaia di metri, impennate vertiginose, pur compiute con i pesanti aerei da bombardamento, ottenevano lo scopo di disorientare la centrale di tiro dell'avversario, cosicchè i dati trasmessi ai pezzi risultavano sempre in ritardo e quindi inutilizzabili.

In questa maniera i volatori riuscivano a passare attraverso le maglie della difesa ed a raggiungere l'obbiettivo prefisso. Era questo — come si è accennato — l'aeroporto, situato sulla lingua di terra che unisce la rocca alla terraferma, al di là del grande canale artificiale ora scavato dagli inglesi a pochi passi dal confine. Data questa ubicazione del centro attaccato, non è stato difficile, per chi si trovava a La Linea, l'osservare gli effetti dell'attacco. Questi si manifestavano visibili con grandi vampate che segnavano lo scoppio delle bombe. Alcune di queste dovevano cadere sulle piste di lancio, come si poteva giudicare dalla violenza degli scoppi; altre colpivano in pieno i capannoni, suscitando vasti incendi.

Quando pareva che tutto doveva essere finito ed anche la difesa aveva un rallentamento, v'era d'improvviso l'arrivo di altri aerei a risvegliare batterie e mitraglie. Ora la luna aveva un velo di nubi e tosto entravano in funzione le fotoelettriche che cercavano di disorientare i volatori, lanciando loro negli occhi la lama abbaglianti dei loro proiettori.

Gli attaccanti, però, avevano ormai la guida sicura data dal divampare degli incendi suscitati sul campo. Altre bombe si scaricavano quindi contro l'obbiettivo.

Altri attacchi erano diretti contro il porto ma non si potevano scorgere — data la reciproca ubicazione — gli effetti di questa parte dell'azione. Si sa, del resto che la giornata di ieri erano giunti quattordici vapori mercantili alcuni dei quali pare siano carichi di munizioni ed altri di vettovaglie. Quegli trasporti si sono ancorati non lungi da tre incrociatori, sei cacciatorpediniere e otto corvette.

Naturalmente nulla si sa della destinazione di questo convoglio; cioè non si hanno indicazioni per dire se Gibilterra sia la sua mèta oppure se non rappresenti soltanto una tappa di ben più lungo viaggio.

Italo Balbo commemorato a Tobruk

L'austero rito militare

(Da uno degli inviati speciali della « Stefani »)

Tobruk, lunedì sera.

Lo spirito di Italo Balbo è ritornato all'ara, sulla quale, or son due anni, il suo corpo mortale è stato consumato dal rogo.

In un piccolo tratto del calvo ciglione che sovrasta la strada, un bidone di benzina ricoperto del tricolore e le nude baionette delle sentinelle segnavano il luogo del sacrificio eroico. Poco lungi la strada, la sua strada, la Balbia, fragorosa di ruote e di canti, arteria quasi infinita, lungo la quale le nostre colonne, dopo le vittorie dei giorni scorsi, corrono verso nuove vittorie.

Un breve rito, nel quale la commozione è stata contenuta dalla austerità militare. L'Ecc. Bastico ha voluto presenziare al rito. Erano con lui l'Ecc. Marchesi, comandante dell'aeronautica della Libia e molti altri ufficiali. A ricevere il comandante superiore erano il comandante la piazza di Tobruk, il federale di Derna, il commissario circondariale di Tobruk, vari ufficiali e personalità. Accanto al tumulo è il sacerdote che il 28 giugno del 1940-XVIII benedisse le spoglie mortali del Quadrumviro e dei suoi compagni di sacrificio.

Bastico si irrigidisce sull'attenti e nell'austero rito che incombe sopra l'arida ... ognuno volge il pensiero a colui che fu cavaliere di ogni audacia e che in quel medesimo cielo, in quel medesimo luogo seppe fare dono di sè alla Patria.

Quindi il corrispondente di guerra generale Feltarappa Sandri, che fu amico tra i più cari di Italo Balbo e fu accanto a lui durante la prima fase di questa guerra africana, ha, per designazione del Partito, rievocato lo Scomparso, esaltando il soldato e il fascista, l'alpino, il comandante delle Legioni rivoluzionarie, il potenziatore dell'Aeronautica, il transvolatore, il Governatore, la figura dinamica del Quadrumviro, odiatore di ogni forma di stasi.

Il Comandante Superiore, dopo la vibrante esaltazione del camerata Feltarappa Sandri, si irrigidisce di nuovo sull'attenti e il Federale di Derna fa l'appello fascista. Il « presente » echeggia nella piccola valle che il sacrificio dell'Eroe ha reso cara alla Patria. Accanto alla bandiera che copre l'umile ara è stato deposto un mazzo di fiori dalla Ispettrice dei Fasci Femminili: sono i fiori del Gebel, i fiori di quella terra che la tenacia di Italo Balbo ha reso feconda.

STAMPA SERA SPORT

Un meritato premio al calcio torinese

Alla Juventus lo "scudetto della Coppa,,

Con una netta, bella, indiscutibile vittoria sul Milano, la Juventus ha vinto per la seconda volta la Coppa Italia.

Già squadra dei primati in sede di Campionato, l'unità bianconera s'è assicurata, così, anche un primato sul libro d'oro della Coppa: nessuno finora, infatti, è riuscito a vincere due volte in questo torneo a sorpresa.

La partita di ieri ha confermato quanto s'era visto nella prima finale a Milano: delle due rivali, la migliore era la Juventus. Migliore per quadratura di linee, per intensione di tecnica, per volontà di lotta e di successo, per forma atletica complessiva. A Milano tutti questi elementi non avevano potuto tradursi in un risultato di vittoria perchè gli attaccanti bianconeri, e specialmente Lushta, non avevano saputo tradurre in punti almeno qualcuna delle molte favorevoli occasioni da rete ad essi offertesi. Ieri non è più stato così e proprio Lushta è tornato il realizzatore primo — si potrebbe, anzi, dire unico — della superiorità di gioco della sua squadra.

Avvenuto questo perfezionamento pratico nell'azione della prima linea juventina, il Milano non ha più avuto diritto di parola nella questione del risultato ed ha dovuto rassegnarsi alla sconfitta. Come unità di squadra, come determinazione di propositi e come direttive di gioco, infatti, il Milano ieri non è esistito. Perduto nell'amletico dubbio del « sistema o non sistema », la squadra rossonera ha creato nei suoi giocatori e nei suoi reparti una tal confusione d'idee e di movimenti che chi si sentisse ancora capace di dare una definizione del gioco e dello stile milanista sarebbe da premiare per un'indiscutibile fantasia e per una non meno indiscutibile faccia tosta.

La partita di ieri, quindi, ha ripetuto in pieno la partita di otto giorni fa con l'unica variante di Lushta trasformato. Variante che ha deciso del risultato.

La Juventus, pertanto, si fregia ora nuovamente dello « scudetto » di Coppa e questo è un premio meritato per la squadra e per la città del cui sport calcistico essa è una delle due massime espressioni. La squadra, infatti, merita la distinzione, perchè, pur attraverso a tentativi non sempre fortunati e ad ore di crisi, è riuscita a progredire nella sua lunga opera di ridarsi un gioco e un aspetto di classe dopo il tramonto dell'èra dei Campionati in serie. Lo sport calcistico torinese ha diritto al premio ottenuto, perchè sia in Campionato col Torino che nella Coppa con la Juventus, ha saputo emergere ed imporsi. Così, anche nell'anno di rinnovamento del calcio italiano, lo sport torinese sa essere all'altezza delle sue ineguagliate tradizioni.

Ora tutto è chiuso: Campionato e Coppa. Uno scudetto è andato per la prima volta a Roma e l'altro è tornato per la terza volta a Torino. Si entra nella lunga pausa e nel periodo dei trasferimenti e della preparazione delle forze per la lotta da riprendere in autunno. Non v'è che da augurarsi che l'opera dei dirigenti tecnici delle varie squadre sia illuminata e che la prossima stagione abbia da vedere in lizza un più numeroso gruppo di unità partecipanti a quel movimento di rinnovamento e di rinascita del nostro calcio così brillantemente affermatosi ora.

Enzo Arnaldi

Il generale Vaccaro, Presidente della F.I.G.C., consegna a Foni, capitano della Juventus, la Coppa Italia.

La "Coppa,, in cifre

Il bis juventino

E' la prima volta che una squadra riesce a scrivere due volte il proprio nome nell'albo dei vincitori della Coppa Italia. La Juventus, affermatasi ieri, già aveva vinto l'ambito trofeo nel 1938. Le sei precedenti edizioni, infatti, sono state vinte da sei squadre diverse.

Il curioso è che la società detentrice della Coppa non ha mai avuto fortuna nel torneo successivo. Così Torino Genova e Juventus, vincitrici dei tre primi tornei, l'anno successivo alla loro vittoria, vennero eliminate nientemeno che negli ottavi di finale. Figura un po' magra! Il... primato in materia venne però ottenuto dall'Ambrosiana che, vincitrice nel 1939, nel torneo susseguente, era eliminata — per di più in casa — nei sedicesimi di finale. Vedremo la Juventus l'anno venturo!

Il miglior risultato delle vincitrici nell'anno susseguente è stato ottenuto dalla Fiorentina e dal Venezia che sono arrivate ai quarti di finale.

Cadetti e minori

Il girone finale, che si inizia con i sedicesimi, ha sempre fornito un notevole contingente di squadre dei cadetti (la Serie B), e dei minori (la « C »).

Nel 1936, anno in cui la « Coppa » venne varata, vi furono 8 unità per parte; dal '37 al '39, 9 di « B » e 7 di « C ». Equilibrio perfetto dunque. Viceversa nel 1940 la Serie C... batte clamorosamente la consorella maggiore allineando ben 11 squadre contro 5. In compenso, però, i cadetti andarono fino ai quarti di finale (Brescia); mentre delle 11 presenti della « C », ben 10 vennero eliminate subito nei sedicesimi, ed una, il Macerata, negli ottavi. Inoltre l'anno successivo la « B » invertì il numero delle presenze, 11 a 5, e portò Spezia e Padova nei quarti.

Lo scoglio

I quarti di finale costituiscono il massimo risultato conseguito nella « Coppa » dalla Serie C. Una sola volta una squadra dei « minori » è giunta a tanto: il Monza, nel 1936 [illegible] eliminato poi dal Genova. Evidentemente il quarto di finale è uno scoglio insormontabile per le squadre delle divisioni inferiori; anche la B non è mai riuscita ad andare oltre. Giova però mettere in rilievo che i cadetti sono giunti a tale... limite in tutti i tornei e precisamente con le seguenti società: 1936: Livorno, 1937: Spezia e Catania; 1938: Brescia; 1939: Venezia; 1940: Brescia; 1941: Spezia e Padova; 1942: Reggiana, Padova e Novara.

Semifinali

Il Milano detiene due primati. Ha, innanzi tutto, disputato il maggior numero di semifinali, cinque (e ciononostante non è giunto che una sola volta in finale), ed inoltre è la squadra che ha disputato più partite (5).

Le altre « elette » che si sono allineate nelle semifinali sono: Ambrosiana, Genova, Juventus e Torino; 3 volte; Fiorentina, Roma e Venezia: 2; Alessandria, Bari, Lazio, Modena e Novara: 1.

Finali

La Coppa Italia, per quanto concerne la finale è stata retta dalla seguente formula: 1936, '37 e '39: partita unica su campo neutro; 1938, '41 e '42: due partite (andata e ritorno) sui rispettivi campi delle finaliste; 1940: partita unica sul terreno di una finalista estratta a sorte.

Torino, Genova, Juventus e Roma sono riusciti a giungere due volte in finale; granata, rossoblù e bianconeri hanno ottenuto l'ambita vittoria rispettivamente nel 1936, '37 e '38 e '42; viceversa i romani sono sempre stati battuti per il minimo scarto di reti: 1-0 a Firenze, dal Genova, nel '37; 1-0 a Venezia nel '41 (l'incontro di andata si era chiuso 3 a 3).

Le altre sei squadre pervenute una volta alle finali sono: Alessandria, Ambrosiana, Fiorentina, Milano, Novara e Venezia. Di tutte le nove finaliste tre sole squadre, Alessandria, Milano e Novara, non sono riuscite a vincere la Coppa.

TRA I CADETTI
Un altro passo del Pescara verso la promozione

Con la vittoria casalinga sul coriaceo Spezia (2-1) il Pescara ha fatto un altro passo verso la promozione. Non è ancora quello decisivo, perchè domenica prossima dovrà andar ad affrontare a Busto Arsizio la Pro Patria, quella « Pro » che sul proprio campo è sempre un'enigma, ma comunque è un buon passo in avanti. Voi sapete che razza di avversario sia la Spezia, squadra che non perdona e che si tecnifica appena abbia a che fare con una compagine titolata e in cerca di punti. I precedenti paraggi col Vicenza e col Bari sono istruttivi in proposito. Ebbene il Pescara ha superato anche quest'ostacolo, l'ha superato con quella sicurezza che, dopo il probante successo sul Padova, contraddistingue la compagine abruzzese, che ormai si sente vicina alla realizzazione delle sue aspirazioni.

Avendo vinto anche il Padova e il Vicenza, rispettivamente sulla Pro Patria (3-1) e sul Siena (2-0), la situazione, per quanto riguarda la seconda promovenda, non muta... di un punto. Il Pescara è a quota 44, separato di tre punti dalla capolista Bari, che ieri ha dovuto segnare il passo (0-0) in casa del coraggioso Fanfulla, mentre le due tenaci antagoniste seguono a quota 43. Per vedere qualcosa di nuovo dovremo così attendere i risultati di domenica prossima e forse quelli dell'ultima giornata.

Ma è precisamente dopo la netta seppure misurata vittoria del Pescara sullo Spezia che abbiamo l'impressione che praticamente la situazione sia già risolta, risolta naturalmente a favore della squadra di Miglio. Un sereno ragionamento fa, infatti, pensare che difficilmente, a meno di circostanze assolutamente impreviste, l'undici abruzzese si lascierà sorprendere di qui fino alla conclusione del torneo. Pensate: il Pescara ha ora un morale elevatissimo, la squadra è al completo, è a posto, è lanciatissima, anche dopo trentun giornate di faticoso campionato; infine, gli avversari che deve ancora incontrare non sono certamente più pericolosi di tanti altri che han lasciato le penne sul suo campo. Va bene, voi ribatterete, ma sul terreno della Pro Patria non si scherza. D'accordo, rispondiamo, ma si tratta anche di una squadra che ormai non ha più nulla da temere e gioca, come si suol dire, sul velluto, badando a finire onorevolmente il suo onorevole campionato. Dunque? Dunque, teoricamente il Pescara è già promosso.

Del resto, a parte le considerazioni di cui sopra, la Pro Patria, anche nella partita di ieri contro il Padova, non ha dimostrato di essere proprio irresistibile. Dinanzi ai bianco-rossi incompleti e con un giocatore esordiente nelle loro file, la squadra bustese, dopo un buon primo tempo, si è arresa alla ripresa, permettendo alla rivale di batteria facilmente. Maggior valore ha invece il successo esterno del Vicenza su un Siena che dopo le vicissitudini passate, marcia ora speditamente tanto che da sei domeniche era imbattuto.

Il fatto dimostra che gli uomini di Spinato conservano intatte le loro qualità e le loro possibilità, pronti ad approfittare di un infortunio delle avversarie per balzare al posto agognato. Peccato però che la compagine sia caduta in qualche errore in un recente passato; errore che sconta ora amaramente e forse senza rimedio.

Per il resto la giornata, dato il volto attuale della classifica, non ha detto granchè di nuovo. La sconfitta del Novara (2-0) sul suo campo ad opera dell'Udinese e nel corso di una partita incolore conferma una volta di più le pessime condizioni di forma e di rendimento dell'undici azzurro. La stessa cosa si deve dire dell'Alessandria, che ha strappato un faticoso pareggio (1-1) alla rassegnata Reggiana sul campo neutro di Piacenza. Sono invece da notare la bella prova del rinato Fanfulla dinanzi alla vedetta della classifica e le chiare vittorie del Pisa a Savona (3-0), del Brescia sul Prato (6-2) e della Lucchese (chi si rivede?) sulla Fiumana (2-1). Ultime e inutili botte fra compagni di sventura...

Mar

COPPI E CINELLI

Fausto Coppi e Delfino Cinelli durante le semifinali del Campionato italiano ad inseguimento ieri disputate al Vigorelli di Milano. Cinelli ha rag-

giunto Favalli e Coppi ha battuto Rizzi, suo più temibile avversario. Oggi Coppi e Cinelli disputeranno la finale.

Pedalate fuori gara

Al Vigorelli

Oggi, al Vigorelli, si concludono i campionati nazionali su pista. Nelle prove eliminatorie, svoltesi ieri, tutto è filato liscio secondo la logica e le previsioni. Nell'inseguimento Coppi ha vinto la propria semifinale che equivale ad una... finale in quanto s'è disfatto dell'avversario più pericoloso: Rizzi. Oggi, infine, avrà di fronte Cinelli per il che la sua nuova vittoria appare certa.

La velocità pura ha visto l'affermazione dei quotatissimi Astolfi e Bergomi ai quali oggi il giovane Nervi — da poco passato al professionismo — cercherà di contrastare il passo. L'altro semifinalista è Pola. Nei dilettanti, Mazzocchi, Donizetti, Morandi e Gianni — senza dubbio i migliori — giusta i pronostici si sono qualificati per le semifinali. I torinesi Galassi e Ragni sono giunti ai quarti di finale e sono stati eliminati rispettivamente da Gianni e Morandi.

Oggi si svolgerà pure la terza prova unica per il campionato dietro grossi motori: 100 Km., che verrà disputata da sette mezzofondisti: Giorgetti (campione del 1941), Guerra, Mutti, Borel, Camazza, Scappini e Battesini.

ULTIME — STAMPA SERA — ULTIME

La battaglia sugli Oceani

Gli anglo-sassoni non possono più fronteggiare le perdite di naviglio subite

La "media della morte,, largamente superata - Quando e come potranno funzionare i cantieri americani - La realtà dei fatti e la propaganda - Un conto preciso

(Servizio speciale di Stampa Sera)
Berlino, lunedì sera.

Il Bollettino straordinario diramato ieri sugli ennesimi affondamenti eseguiti nelle acque dell'Atlantico, porta il totale del naviglio mercantile scomparso dai ranghi delle flotte nemiche durante il mese di giugno ad oltre 800.000 tonn.

Questo limite è stato largamente superato dalle vittoriose imprese delle forze sottomarine ed aeree dell'Asse che hanno operato lungo le coste americane, nelle acque del Mediterraneo e dell'Artico e lungo le coste e nei porti britannici.

La voce delle cifre

Anche questo mese la media giornaliera degli affondamenti supera la cosiddetta «media della morte», cioè le 25.000 tonn. quotidiane. Questa cifra, considerata come mortale per le Potenze anglosassoni non dagli esperti dell'Asse ma dai nostri stessi nemici, era già tale lo scorso anno, quando a Londra v'erano ancora molti illusi che fondavano tutte le speranze sui cantieri americani. Da allora è entrato in lizza anche il Giappone e gli Stati Uniti sono ben lungi dall'avere quella tranquillità necessaria, per lavorare, in quella disponibilità di materie prime indispensabili per realizzare i programmi di costruzioni.

In altre parole, l'America deve pensare ai fatti propri prima che a quelli inglesi. Lasciando da parte le fantastiche cifre vociferate dal Ministro Knox (che pretende che i cantieri americani costruiranno quest'anno otto milioni di tonnellate di naviglio mercantile) prendiamo in considerazione solamente le assicurazioni di Roosevelt (che deve essere anch'esso considerato un pochino bugiardello); il Presidente degli Stati Uniti ha assicurato che i cantieri vararanno una nave al giorno, per una stazza di 10.000 tonnellate.

Poichè la media giornaliera degli affondamenti di maggio e giugno è di circa 30.000, ne viene di conseguenza che in questi due mesi è stata affondata la produzione di sei. Risultato da ritenersi come eccellente.

E' interessante notare come la propaganda per la vittoria sia in un determinato settore assolutamente capovolta, tanto nella stampa dell'Asse quanto in quella anglosassone. Quando l'Inghilterra e la Francia dichiararono guerra alla Germania, uno stuolo di economisti prese la penna e cominciò a fare i conti in tasca al Reich e subito concluse: «Fra meno di un anno la Germania si arrenderà, perchè non avrà più una goccia di petrolio, senza contare il ferro, il rame, lo zinco ed anche il pane ecc. ecc.».

Per una serie di ragioni (ma prima di tutto per il fatto che i signori inglesi sono stati avari persino facendo i conti in tasca d'altri) tutte le profezie si dimostrarono false. Ora si assiste al fenomeno contrario. E' la stampa germanica che fa i conti in tasca agli anglosassoni. Naturalmente questi conti non hanno la pretesa di vincere la guerra, come avevano quelli anglosassoni. Inoltre hanno il vantaggio di essere effettivi e non cervellotici. Perchè gli economisti tedeschi non fanno i conti in tasca al nemico, ma contano le navi affondate, per dedurre le possibilità di trasporto. Tuttavia per quanto riguarda le costruzioni navali un calcolo è possibile, anche se approssimativo.

Possibilità discutibili

E' ben vero che gli Stati Uniti possono produrre circa 80 milioni di tonnellate di acciaio all'anno (lodate, diciamo «possono» produrre, non producono) ma le statistiche americane trovano che in America esistono pochissimi laminatoi. Certo, gli americani possono costruire i laminatoi, ma per costruire i laminatoi necessari occorrono migliaia di tonnellate di acciaio e questo tonnellaggio usato per le fabbriche non possono essere per le navi. E' insomma un circolo vizioso dal quale si può uscire solamente col tempo.

Andando tutto a gonfie vele per gli Stati Uniti, questo tempo può essere limitato a tre anni; solamente verso la fine del 1944, l'industria degli Stati Uniti potrà mettere a disposizione del Governo il materiale necessario per costruire le navi in programma.

Poi bisognerà naturalmente costruirle. Oggi occorreranno cantieri e operai specializzati, oltre a quelli al servizio della marina da guerra, che ha in programma ben 800 unità di vario tipo. Gli esperti germanici, calcolando in modo ottimistico per gli Stati Uniti hanno stabilito che per il 1942 i cantieri americani potranno produrre circa tre milioni di tonnellate. Nel 1919, a guerra finita, gli stessi cantieri produssero circa quattro milioni di tonnellate. L'anno venturo questo totale potrà eventualmente migliorare del 20 per cento, salvo riparazioni di navi da guerra e altri inconvenienti.

La guerra sul mare procede dunque rapidamente e con successo. Non ha avuto torto quel tecnico americano che ha predetto 5 milioni e mezzo di tonnellate di navi perdute nel primo semestre del '42. A questo totale ci siamo arrivati quasi da soli, noi e i tedeschi. A completare — e con larghezza — il conto vengono i giapponesi.

Intanto stamane gli americani confessano che altre tre navi sono state colate a picco nel Golfo del Messico. Due grosse petroliere sono fra le navi vittime dei sottomarini e poichè battevano bandiera messicana tutto il Messico è in subbuglio. A Vera Cruz è stato ordinato l'oscuramento totale e la chiusura di tutti i locali notturni, mentre un servizio di pattuglie gira continuamente per le strade.

Notti messicane, pare che il vostro esotico incanto sia finito. Le ragioni? «I sottomarini dell'Asse meditano uno sbarco!». Questa è la spiegazione ufficiale del Governo messicano. Non c'è niente da ridere.

Felice Bellotti

LA GUERRA IN CINA

La Quarta Armata di Ciung King accerchiata a sud di Fuciao

(Servizio speciale di Stampa Sera)
Tokio, lunedì sera.

Il Quartiere Imperiale comunica stamane che l'accerchiamento della IV Armata di Ciung King è un fatto compiuto.

Il Bollettino spiega anche che la IV Armata era stata inviata da Ciangscià (Hunan) nel Ciangsi per soccorrere le sbaragliate truppe cinesi della III Zona di guerra (Cekiang e Kiangsi). Attaccata appena giunta a sud di Fuciao dalle forze giapponesi, essa è stata costretta al combattimento fin dal 25 giugno. Reparti nipponici, frattanto, con un'ampia manovra aggirante, varcavano il fiume Topang e, superando gravi difficoltà causate specialmente dalle avverse condizioni atmosferiche, riuscivano, il 27 giugno, a saldare il cerchio attorno all'Armata nemica.

Da ieri, conclude il Bollettino, l'annientamento della IV Armata di Ciung King è in corso.

Tali notizie del Comunicato imperiale vengono un poco ampliate da un dispaccio della Domei, in cui si segnala l'occupazione, a sud di Fuciao, del centro di Lungkiu e la presa di Likic.

Di un altro importante accerchiamento, già da noi annunciato nei giorni scorsi, si ha, poi, notizia da Pechino.

Così, infatti, in una conferenza stampa, il portavoce militare nipponico ha dichiarato che «le forze giapponesi hanno accerchiato 25 mila uomini delle unità nemiche, nel territorio di confine delle provincie dell'Hupeh, del Sciansi e dell'Honan» e che «la battaglia di annientamento di queste unità ha ora raggiunto la sua massima intensità».

Da Rangoon si riceve frattanto, che il ten. gen. Shojiro Iida, comandante in capo delle forze giapponesi della Birmania, ha dichiarato che le operazioni in tutto il fronte birmano sono terminate e che «la pace in Birmania è ormai un fatto compiuto, con i birmani operanti in completa collaborazione con le forze giapponesi».

Iida ha, poi, elogiato altamente il Corpo dei volontari birmani, che egli ha descritto come avente effettuato un lavoro incalcolabile per il mantenimento della pace e dell'ordine, come pure per la stretta collaborazione fra la Birmania ed il Giappone.

Iida, che ha ispezionato il fronte, ha trovato i soldati nipponici in eccellente umore.

Allarme in Messico per timore dei sommergibili

Berna, lunedì sera.

(S). — Lo stato di eccezione è stato proclamato nel porto messicano di Tampico in seguito alla perdita delle petroliere messicane Tuxpan e Sheapa a 30 miglia dalla costa messicana. Le autorità temono che il nemico tenti di bombardare dal mare gli impianti dei pozzi petroliferi. L'oscuramento entrerà in vigore sia nel porto che nella città di Tampico.

Un terremoto in Cile e in Argentina

Buenos Aires, lunedì matt.

Notizie da Santiago del Cile dicono che un terremoto, il cui epicentro si trovava nella zona della Capitale, è stato avvertito in tutta la parte centrale del Cile. Anche nel distretto argentino di Mendoza sono state registrate forti e ripetute scosse.

BASE AEREA X. Un nostro bombardiere sta per partire per un'azione: gli avieri mettono in moto il motore.

NEL MONDO

EGITTO. Il Feldmaresciallo Rommel colto mentre osserva i movimenti della colonna italo-tedesca in territorio egiziano

TORINO. La consegna del gagliardetto al Gruppo d'Azione Ghrao presenti il cons. naz. Giovacchini Petru e le Autorità

GERMANIA. Giovanette berlinesi ai corsi dell'Opera femminile ove si apprende a cucinare con i viveri di guerra

Londra spera sulle sabbie molli

Stoccolma, lunedì sera.

(M.) - Anche dopo il ritorno di Churchill, malgrado gli attivi sforzi della propaganda, l'attenzione del pubblico inglese è sempre diretta verso la battaglia che si combatte sul suolo egiziano.

Ammoniti dalla terribile esperienza delle scorse settimane i comunicati ufficiali, i telegrammi dei corrispondenti ed i commenti dei giornali sono molto laconici e prudenti. In linea generale gli inglesi si limitano ad affermare che nella zona di Marsa Matruh è in corso una battaglia di cui non si può prevedere l'esito. Si insiste nell'affermare che il problema principale dell'ottava armata (gli inglesi si illudono di possedere ancora l'ottava armata) è quello di guadagnare tempo per ricevere rinforzi, per potersi riorganizzare.

E se il campo trincerato di Marsa Matruh fosse travolto? L'ipotesi è esaminata da qualche critico militare il quale afferma che tra Marsa Matruh ed il quadrilatero difensivo dell'Egitto (Alessandria-Porto Said-Cairo-Suez) vi è ancora una zona desertica di circa 300 Km. che presenta gravi difficoltà per l'invasore. Il deserto orientale, affermano gli inglesi, che non mancano mai di fantasia nemmeno in simili frangenti, sarebbe meno atto di quello occidentale alle battaglie motorizzate perchè le sabbie sono molli ed infide. Inoltre il caldo è torrido in questa stagione e manca l'acqua, quasi che in Marmarica e a Marsa Matruh vi fosse l'acqua.

Malgrado tutte queste esaltazioni, l'opinione pubblica, dopo la catastrofe della Marmarica, il crollo di Tobruk e la fulminea ed elettrizzante avanzata italo-tedesca nel deserto egiziano è inquieta ed attende con ansia i laconici ed oscuri comunicati dal Cairo.

Qualche giornale esprime infine la speranza che la nona armata, concentrata in Palestina e Siria, possa giungere in tempo ad aiutare l'ottava così duramente colpita. Tuttavia si è molto incerti sulla possibilità e la convenienza del Comando del Cairo di sguernire militarmente quei fronti.

Le condizioni del Papa in continuo miglioramento

Roma, lunedì sera.

(G. C.). — Le condizioni di salute del Papa sono in continuo miglioramento. Tuttavia, non essendo il Santo Padre del tutto ristabilito, l'udienza generale prevista per mercoledì prossimo 1.o luglio non avrà luogo.

Il Ministro Bottai a Milano

Milano, lunedì sera.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai, è giunto stamane da Ferrara, accolto dal Provveditore agli studi comm. Balestreri. Nella mattinata il Ministro si è recato al palazzo di Brera e vi ha visitato la mostra del pittore Carrà e l'accademia di Belle Arti. Successivamente ha visitato la nuova sede dell'Università Bocconi. Alle 18 presiederà in Prefettura il Consiglio per l'istituzione del Museo Industriale.

Il Segretario del Partito a Firenze

Visite ai centri dove si svolgono i ludi della cultura e ad organizzazioni fasciste fra entusiastiche dimostrazioni al Duce

Firenze, lunedì sera.

Proveniente da Ferrara, è giunto stanotte il Segretario del Partito Ecc. Vidussoni. Il Gerarca s'è trattenuto nel suo scompartimento sino alle 8,30 di stamane, poi si è recato alle Cascine, per visitare il campo nazionale della cultura; ricevuto dai dirigenti, si è a lungo intrattenuto con gli Avanguardisti, i quali hanno improvvisato un'entusiastica dimostrazione al Duce. L'Ecc. Vidussoni si è recato poi con tutte le autorità sul piazzale del Re, dove si stava effettuando la trebbiatura del grano raccolto nel vasto appezzamento delle Cascine. Presso la trebbiatrice imbandierata, il Segretario del Partito e le autorità si sono a lungo soffermate ad osservare il lavoro che procedeva alacremente.

L'Ecc. Vidussoni ha proseguito poi per il prato del Quercione, dove ha inaugurato i cosidetti «villaggi» istituiti dal Dopolavoro, presso i quali si stanno effettuando le vendite dei prodotti ricavati dagli orti di guerra dopolavoristici e dei prodotti ittici raccolti nelle varie vasche cittadine. Anche qui il Gerarca è stato fatto segno a vibranti manifestazioni da parte della folla. Il Segretario del Partito si è recato quindi a visitare le mostre organizzate dalla Gil nelle sale del Palazzo dell'Artigianato, interessandosi ai lavori esposti e compiacendosi con gli organizzati partecipanti alle mostre.

Successivamente l'Ecc. Vidussoni ha visitato alcune sedi ove si stanno svolgendo le ultime riunioni dei ludi della cultura e dell'arte, ovunque accolto dai giovani con entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce. Sempre seguito dalle autorità, s'è portato poi a Palazzo Strozzi, ove ha visitato i lavori del Premio di pittura «Città di Firenze», quindi alle ore 11,30 ha partecipato ad un ricevimento offerto dal podestà alle personalità diplomatiche e politiche dei vari Stati europei presenti a Firenze in occasione delle manifestazioni culturali.

Stasera alle 19, dopo la partita di calcio in costume, il Segretario del Partito presenzierà in piazza Santa Croce una grande adunata di fascisti, convocati in occasione dell'omaggio che la gioventù europea renderà ai Grandi Italiani e ai Caduti per le guerre e la Rivoluzione.

A LIVORNO

Il Sovrano all'arrivo di altri rimpatriati dall'A. O.

Livorno, lunedì sera.

Un secondo contingente di rimpatriati dall'A.O.I. residenti nell'Italia centrale, circa ottocento, è stato sbarcato stamane da due motonavi provenienti da Napoli. La Maestà del Re Imperatore e la Duchessa Anna d'Aosta, ossequiati alla R. Capitaneria del porto dall'Ecc. Teruzzi e dalle principali autorità cittadine, si sono recati a bordo delle navi per porgere il loro augusto benvenuto ai connazionali.

Come all'arrivo precedente, hanno funzionato alla stazione marittima con encomiabile precisione e amorevolezza i posti di assistenza a cura del Fascio femminile, della G.I.L., della Croce Rossa e delle Associazioni di soccorso di Livorno e di località viciniori.

La visita del Sovrano e della Vedova del glorioso Viceré d'Etiopia ha dato luogo anche oggi a commoventi ed entusiastiche dimostrazioni di patriottismo; tra le acclamazioni al Re, all'Italia, al Duce, alla Vittoria ricorreva con particolare insistenza sulla bocca dei rimpatriati l'augurale parola «Ritorneremo».

A PALAZZO VENEZIA

Il Duce presiede il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio

Roma, lunedì sera.

Il 27 giugno si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito. Erano presenti i Ministri delle Finanze, dei Lavori pubblici, dell'Agricoltura e foreste, delle Corporazioni e degli Scambi e valute, nonchè il Governatore della Banca d'Italia, capo dell'ispettorato. Assente giustificato il Ministro dell'Africa Italiana.

Il Comitato ha approvato uno schema di disegno di legge che aggiorna le disposizioni della procedura esecutiva contro i mutuatari morosi contenute nel testo unico delle leggi sul credito fondiario, coordinando le disposizioni stesse con le norme del nuovo Codice di procedura civile, allo scopo di mantenere agli istituti di credito fondiario le attuali prerogative in materia di esecuzioni immobiliari.

Il Comitato ha esaminato e approvato uno schema di disegno di legge concernente la disciplina delle Banche popolari. Esso regola alcuni particolari aspetti del funzionamento di queste Banche, lasciandone fermo l'ordinamento nelle linee essenziali.

Veduta la deliberazione adottata dal Comitato interministeriale di coordinamento per l'approvvigionamento la distribuzione e i prezzi, la quale importa l'abolizione dei consorzi provinciali fra i produttori dell'agricoltura e la sostituzione ad essi di uffici esecutivi degli enti economici dell'agricoltura che saranno gestiti dai consorzi agrari provinciali, il comitato ha proceduto alla ripartizione dei servizi di cassa di tali uffici tra le aziende di credito che esplicano più intensa attività a vantaggio dell'agricoltura. Il Comitato, considerando l'inopportunità di perseguire durante il periodo bellico programmi di espansione bancaria, ha stabilito che sia sospesa l'apertura di sportelli bancari fino a che dura lo stato di guerra.

Poichè con provvedimento legislativo in corso il Consorzio di credito per le opere pubbliche viene autorizzato a concedere mutui agli istituti fascisti autonomi per le case popolari, il Comitato, in vista delle finalità sociali del provvedimento, ha fissato in cinque milioni di lire il limite entro il quale il Consorzio stesso potrà essere autorizzato ad emettere obbligazioni a fronte di tali mutui durante l'esercizio finanziario 1942-43.

Sempre in materia finanziaria il Comitato ha ratificato le autorizzazioni concesse dall'ispettorato al predetto Consorzio per le opere pubbliche e all'Istituto mobiliare italiano a emettere rispettivamente 350 milioni e 500 milioni di obbligazioni a fronte dei mutui concessi per l'esecuzione di opere di preminente interesse per il Paese.

Ha altresì ratificato la determinazione di fissare in 560 milioni il limite di emissione per il primo semestre dell'anno in corso degli speciali certificati di credito per il finanziamento delle spese straordinarie per opere pubbliche ed ha determinato in 30 milioni di lire l'importo massimo di emissione per il secondo semestre dell'anno corrente degli analoghi titoli per il finanziamento delle opere di bonifica integrale.

Gli offrono in vendita quanto gli hanno rubato

Ferrara, lunedì sera.

In circostanze veramente singolari un falegname di Migliarino, Enzo Busoli, è venuto alla scoperta di un furto perpetrato ai suoi danni, mesi or sono, di olio, veicoli, attrezzi per un valore di tremila lire. Si presentava a lui una persona, incaricata dal ladro, per sentire se volesse comprare la merce rubata. Così il Busoli, mediante denuncia ai Carabinieri dell'accaduto, riusciva a ricuperare quanto gli era stato sottratto. Il ladro è stato identificato per tale Angelo Menegatti, che è stato denunciato.

Va a finire con una gamba fra i denti della falciatrice

Ferrara, lunedì sera.

Durante i lavori della mietitura a Lagosanto, l'operaia Ida Guidi, fu Giovanni da Portogaribaldi, seduta sulla falciatrice stava guidando i cavalli addetti al traino della macchina, quando un improvviso sbalzo della macchina provocava la caduta della ragazza che andava a finire colla gamba destra fra i denti della falciatrice stessa, procurandole una larga ferita da taglio al polpaccio destro, con taglio di tendini. L'arrestarsi improvviso degli animali, richiamati dalle grida della stessa Guidi, evitava guai peggiori.

Come un temporale fu fatale a due ladri

Como, lunedì sera.

Da tempo i carabinieri di Bellano erano sulle tracce di due furfanti: i cognati Vergottini Primo fu Remigio e Faggi Stefano di Eugenio, ai quali erano addebitati tutti i furti commessi da quattro mesi a questa parte in tutta la zona. La scorsa notte, finalmente, mentre infuriava un violentissimo temporale, i militi penetravano in una stalla abbandonata, posta in località deserta della frazione di Bonzeno di Bellano, riuscendo a sorprendervi i ricercati che vi si erano ricoverati per sfuggire al maltempo.

Un furto in un laboratorio

Verbania, lunedì sera.

Mediante rottura di un vetro e forzatura di un piccolo lucchetto, malviventi finora rimasti sconosciuti sono penetrati nel laboratorio del signor Giulio Stella, residente ad Omegna, asportando una cassa piena di pezzi d'ottone laminati per impianti idraulici, del valore di 2000 lire.

Fienile in fiamme

VERCELLI. — A Desana, nella cascina dell'agricoltore Francesco Aglietti, determinato dall'autocombustione di fieno, si sviluppava un violento incendio che in breve distruggeva una ingente quantità di fieno e parte del fabbricato producendo un danno di oltre 30 mila lire, tutto assicurato.

Ladri singolari

COMO. — Ignoti ladri sono penetrati, una delle scorse notti, nella villa che la signora Anna Cavallotti, da Milano, possiede a Cernobbio. I malviventi dimostrarono una spiccata simpatia per le lampadine, che rubarono tutte, e per un campanello elettrico. Essi completarono poi il bottino con una tovaglia, alcuni tovaglioli e un servizio di posateria. Prima di andarsene, poi, se la presero con l'impianto elettrico che devastarono vandalicamente.

CRONACA

Clamorosa rissa in una bottiglieria

Non vuol servire un ubriaco e gli amici sferrano pugni e bastonate!

Era tardi ieri sera e già il titolare dell'esercizio bottiglieria di corso Belgio 64 Arturo Milesi di Domenico di anni 40, stava per chiudere, quando un gruppetto di giovinastri entrava nel locale insieme ad un loro amico veramente ubriaco. Il Milesi serviva gli altri improvvisi clienti ma si rifiutava di versare ancora vino all'individuo che appariva in anormali condizioni. Per cui una violentissima lite si accendeva. Da una parte erano i giovinastri in vena di prodezze dall'altra il Milesi spalleggiato da due abituali clienti tali Filippo Perotto di Cesare di anni 36, abitante in corso Palermo e Paolo Boria di Edoardo di anni 42, abitante in via Saviglìano, intenzionati di ristabilire la calma. Ma gl'intrusi erano più agguerriti e forse maggiormente preparati cosicchè il Milesi il Perotto ed il Boria avevano la peggio in quanto perdevano la partita e riportavano il primo una ferita al naso e contusioni al viso gli altri due contusioni varie medicate e giudicate guaribili al vecchio ospedale di S. Giovanni dai dieci ai sei giorni.

Era più semplice andare al cinematografo borbottando... «Agente»

(se non accadevano complicazioni)

Una semplice bravata oppure un sistema continuato per non pagare il biglietto dello spettacolo? Questo lo appurerà il giudice al quale è stato trasmesso il verbale di denuncia con tutte le considerazioni del caso. Il fatto? La sala dell'«Ideal» stava affollandosi di gente e nel salone d'accesso gruppi di spettatori si presentavano con i biglietti... alla mano, comprovanti il loro diritto ad entrare. Ce n'erano di tutte le categorie. Dai rumorosi spettatori della platea a quelli più distinti della galleria, tutti cercavano di prendere posto il più lestamente possibile per non «perdere» nemmeno un quadro del drammone in programma. Tra il pubblico erano pure alcuni agenti di P. S. di servizio i quali non soltanto pensavano allo spettacolo ma sorvegliavano il regolare afflusso, pronti ad intervenire al primo incidente. E questo accadeva a due passi dal vice-brigadiere Nicolò Gnlaco della sezione Moncenisio. Un giovanotto, risultato essere Ottimio D. di Domenico, da Teramo, di 23 anni, abitante in via Piave, sussurrava alla «maschera» la proverbiale magica parola «agente!». «Agente» è presto detto — borbottava a sua volta l'inserviente — ma la tessera di riconoscimento?». Fu a questo punto che il brigadiere prestò attenzione alla scena, comprese al volo quanto stava accadendo e quando l'Ottimio tentò spattaiolare tra la folla lo fermò. Non c'era giustificazioni da dare in quanto il giovanotto risultò essere un impiegato di uno stabilimento industriale. Egli veniva accompagnato al Commissariato e rilasciato dopo redatto regolare denuncia per essersi qualificato agente di P. S. allo scopo di truffare il modesto biglietto.

Portinaio colpito con una mazza durante un diverbio

Alle 1,30 della scorsa notte si presentava al vecchio Ospedale di San Giovanni il custode della casa di via Santa Giulia 66, Alfredo Pozzi di Giovanni di 65 anni, per farsi medicare una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto con scoscimento parziale ed abbondante emorragia. Egli veniva medicato e giudicato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni. Interrogato sul come si fosse prodotto tale ferita egli narrava di essersi poco prima incontrato, sotto il portone di casa, con un suo coinquilino, Venanzio Vergine fu Luciano, da Foggia, col quale corrono vecchi rancori. Riaccesasi per l'ennesima volta la discussione, l'avversario aveva afferrata una mazza di ferro che aveva trovata a tiro di mano colpendolo violentemente al capo. Occorre notare che insieme al Vergine era un'altra persona che lui non sa dire se sia intervenuta o meno nella disputa. Al Commissariato di P. S. Vanchiglia si è recata poscia la moglie del Pozzi a denunciare il fatto e stamane il funzionario ha iniziato le indagini per precisare come effettivamente tutto è accaduto nonchè stabilirne i motivi che lo hanno originato.

La conferenza di C. E. Basile pro volontari del sangue

Nel salone del Cinema Rex ha avuto luogo ieri una riuscitissima manifestazione propagandistica indetta dal Comitato Provinciale datori di sangue. Il cons. naz. Carlo Emanuele Basile ha analizzato la psicologia dell'attuale guerra nella quale il sangue vince e vincerà contro l'oro, ricordando la medaglia d'oro Guido Pinico Matthey, caduto eroicamente in terra di Spagna e che fu uno dei primi ad accorrere a formare le file dei Volontari del Sangue di Torino.

L'iniziativa del "Nastro Azzurro,,

Lo spettacolo di stasera al "Vittorio Emanuele,,

L'annunciato spettacolo indetto e organizzato dall'Istituto del Nastro Azzurro ha luogo stasera, al Vittorio Emanuele, alle 20,45, con la partecipazione di diversi attori e cantanti della radio, tra i quali Ernesto Bonino, Norma Bruni, Silvana Fioresi, Luciana Pellegrini, Tito Gobbi; Nuto Navarrini, con Vera Rol, si esibirà in alcuni scherzi comici.

Zingare ladre

DESIO. — Due zingare sono penetrate in pieno giorno nell'abitazione del quarantenne Venanzio Meda, a Desio, e dopo aver frugato in alcuni cassettoni si sono impossessate di una somma in denaro e di alcuni indumenti. L'allarme è stato dato poco dopo ma delle ladre nulla si è più saputo.

Investito da un albero

DOMODOSSOLA. — Vittima di una mortale disgrazia è rimasto il boscaiolo Agostino Piranda di 40 anni, da Borca di Macugnaga (Valle Anzasca). Questi, mentre attendeva al proprio lavoro veniva investito dall'albero che abbatteva, riportando ferite gravissime. Soccorso immediatamente da alcuni valligiani poco dopo decedeva.

Quattro dita amputate

FERRARA. — Nella Raffineria Eridania di Pontelagoscuro, l'operaio Bruno Maragno di anni 47 stava trasiocando un carro di zucchero di 7 quintali, quando il carrello, a causa della manovra sbagliata, si rovesciava ed il Maragno vi restava sotto con la mano sinistra riportando la amputazione netta di quattro dita e gravi lesioni al viso.

Travolta da un'auto

SAVONA. — La giovinetta Caterina Vivino di 14 anni, da Celle Ligure, lungo la via Aurelia veniva violentemente investita da un'automobile, riportando la frattura dell'avambraccio destro e del gomito sinistro e ferite in varie parti del corpo per cui fu necessario il suo ricovero all'ospedale con prognosi riservata.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Questa mattina spirava, dopo violenta malattia

De Bernardi Marcello

Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Sandra**, la nipotina **Anna**, la mamma, la suocera, fratelli, sorelle, cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Vercelli martedì 30, alle ore 10, partendo da corso Vimaggio 12. (16307

Vercelli (Cascine Strà), 27 giugno 1942-XX.

MEMENTO

Giovedì 2 luglio ore 7, 8, 9 nella Parrocchia di S. Bernardino Borgo San Paolo, verranno celebrate Messe in suffragio di **CERRUTI CAROLINA**. La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle loro preghiere. 16719